

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Il libro segreto dell'Archivio della curia romana
(1506-1524)**

di Corinna Drago Tedeschini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743568

DOI 10.17464/9788867743568

Il libro segreto dell'Archivio della curia romana (1506-1524)

Corinna Drago Tedeschini

Dalla fine del 1507 presso l'Archivio della curia romana di fresca istituzione, gestito da un Collegio di novantuno scrittori e dieci correttori¹, i notai curiali e i notai di Roma avevano l'obbligo di registrare tanto i rogiti ricevuti esclusivamente da curiali quanto quelli conclusi tra questi ultimi e i cittadini dell'Urbe². Su foglietti quasi sempre di carta, denominati *notae*, i notai ricopiavano (o facevano ricopiare) tali tipi di atti³ e poi di persona, o tramite messi, le 'portavano' nella sede della *scriptoria* dell'Archivio, ubicato nel Palazzo apostolico, dove gli *scriptores* di turno le avrebbero trascritte entro un mese⁴.

¹ La fondazione del Collegio si deve a papa Giulio II con la costituzione *Sicut prudens patrumfamilias* del 1° dicembre 1507 perfezionata dalla *declaratio Apostolatus officium* del successivo 13 dicembre: sulla tradizione dei due testi normativi v. DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, p. 31, nota 7; edizione parziale in Bullarum, V, nn. XVIII, pp. 458-464, XIX, pp. 465-466. L'elenco dei centouno membri è in CASTELLI, *Ante diem*, p. 243.

² Obiettivo dell'intervento papale era garantire gli interessi negoziali dei curiali mediante il controllo di una pratica notarile cittadina spesso poco affidabile soprattutto se esercitata da stranieri: sul tema DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, pp. 30-32 e bibliografia ivi citata.

³ Sulle regole di fattura e consegna delle *notae* e sulla conservazione di un gruppo di esse nell'Archivio di Stato di Roma v. *ibidem*, pp. 31-32, note 9, 10. Sulla delega di scrittura delle *notae*, spesso causa di una sciattezza formale e sostanziale dei foglietti che innescava una serie di errori in sede di registrazione v. *ibidem*, pp. 44-48 e note 45-47, dove si raffrontano una nota scritta da ignoto su incarico del notaio romano Saba *de Vannutiis* e la relativa trascrizione fatta in Archivio.

⁴ L'esistenza di un servizio di messi fornito dall'Archivio è provato da alcune delle varie annotazioni marginali che accompagnano le registrazioni: a svolgerlo, perlomeno nel 1509, fu il chierico Andrea Centolino (*ibidem*, p. 38 e note 30, 31). La terminologia usata per indicare l'azione di consegna delle *notae* era precisa, affidata esclusivamente ai verbi «referre», «portare» e «reportare», così come, in modo analogo, soltanto il verbo «restituere» era usato quando venivano riconsegnate alle parti: *ibidem*, p. 35, nota 19. L'ubicazione dell'Archivio era nel Palazzo:

Per l'organizzazione interna del lavoro nell'ufficio si praticò la suddivisione delle *notae* in quattro grandi gruppi determinati dalla natura giuridica (strumenti, mandati, testamenti e legittimazioni) che originarono altrettante serie di registri chiamati *libri*⁵.

Di tutta l'attività svolta fino al 1625, anno di cessazione della gestione collegiale dell'Archivio, restano oggi centodiciassette volumi che costituiscono la sezione LXVI dell'Archivio Notarile Generale Urbano depositato presso l'Archivio Storico Capitolino⁶. La sezione, conservando l'originaria ripartizione, si struttura dunque in quattro serie, cioè in sessantadue *libri instrumentorum* (serie I), quarantasette *libri mandatorum* (serie II), sei *libri testamentorum* (serie III) e due *libri legittimationum* (serie IV), che coprono un periodo che dalla fine del Quattrocento giunge sino ai primi anni del Seicento⁷.

«... habeantque archivium publicum et locum decentem in Palatio Apostolico ...» recita un passo della *Sicut* indirizzato agli scrittori e ai correttori (Bullarum, V, n. XVIII, p. 460), ma in quella sede la scrittoria era solo una delle mansioni esplicate giacché al Collegio erano attribuite varie altre funzioni: agli *scriptores* la stesura dei *confessionalia*, la legittimazione dei figli naturali, il ruolo di interprete presso i tribunali curiali e di notaio dei giudici commissari; ai *correctores* la scelta degli scrittori da ammettere nel Collegio e la correzione dei negligenti, le decisioni sui processi delle grazie aspettative, la vidimazione delle copie tratte dai registri dell'Archivio, la concessione ai notai stranieri di poter praticare la professione nella capitale: DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, p. 32 e note 11-14. Ai membri del Collegio era inoltre concesso di darsi «constitutiones et statuta inter se iusta et honesta» e riconosciuto il rango di *familiares* pontifici e commensali continui di palazzo; agli *scriptores*, poi, era anche immediatamente conferito il titolo di notaio: Bullarum, V, n. XVIII, pp. 460, 463.

⁵ Allo stato attuale delle ricerche non è stata reperita documentazione sull'organizzazione dell'ufficio, né i citati 'statuti' e 'costituzioni' che avrebbero potuto contenerla.

⁶ La cessazione fu motivata dalla contemporanea fondazione di un Archivio generale dell'Urbe, voluto da Urbano VIII e sancito dalla costituzione *Pastoralis officii* del 16 novembre 1625 (CAROLI COCQUELINES Bullarum, n. CLVII, pp. 379-382), nel quale dovevano essere registrati e conservati gli strumenti pubblici e le 'altre scritture' di tutti i 'moteplici e diversi' notai che esercitavano nella capitale, molti dei quali, 'imperiti', 'negligenti' e 'incuriosi', attentavano alla fede pubblica: sull'intervento di papa Barberini, sulla struttura e sulla storia dell'Archivio Notarile Generale Urbano, versato nell'Archivio Storico Capitolino nel 1918, v. DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, p. 29, nota 1 e gli url http://www.archiviocapitolino.it/patrimonio_archivi.php; http://www.archiviocapitolino.it/archivio_notarile.php.

⁷ La sezione è denominata *Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550* (MORI, *L'Archivio*, pp. XXXV, XXXVIII-XXXIX), ma gli estremi cronologici sono in continuo aggiornamento con il procedere delle indagini sulle singole serie: gli strumenti di ricerca oggi disponibili presso il Capitolino sono schedature ed elenchi informatizzati predisposti dal personale, che consentono di effettuare ricerche per data e per nome del notaio (solo per pochissime sezioni anche per nome delle parti); sono stati prodotti, inoltre, due inventari: il primo, del 2009, a cura di Alessandra Camerano, offre un prospetto sintetico dei *libri* della sezione (ASCRoma, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI, *Registri di atti*), il secondo, del 2014, a cura di scrive, presenta la descrizione analitica dei primi nove volumi di strumenti (*ibidem*, *Libri Instrumentorum 1-9*) e per il quale v. DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, p. 30, nota 4. Gli estremi cronologici attuali della sezione sono 1498-1604 e provengono dalla serie I (v. ASCRoma, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI, *Registri di atti*, libri 40, datato 1498-1522, e 61, datato 1510-1604).

I registri, cartacei e con legatura primaria in cuoio, hanno grandezze pressoché omogenee, formato in quarto e consistenza media di 187 fogli su cui sono ricopiate diverse centinaia di atti (grosso modo trecento). Costituisce un'eccezione il primo *liber* della serie degli strumenti, composto soltanto da 48 fogli che riportano cinquantasette atti datati tra il 1506 e il 1524⁸: esso è impostato come i restanti volumi della sezione, cioè presenta atti incolonnati al centro della pagina chiusi dalle firme dello *scriptor* e del *corrector* e siglati, sempre dal correttore, in corrispondenza delle prime righe di scrittura⁹ (tav. I), ma se ne discosta perché, diversamente dagli altri registri, mostra sul margine superiore di f. 1r, al centro, a mo' di titolo, l'aggettivo «Secret(e)» vergato da Fortunato Leonio, lo scrittore che dà inizio alle trascrizioni nel gennaio 1509¹⁰.

Leonio battezza il *liber* destinandolo così alla raccolta di *notae* per le quali le parti richiedevano la segretezza: per tali 'contratti, testamenti o altri strumenti' la costituzione fondativa del 1507 prescriveva appunto che «... fieri debeat per dictos correctores liber secretus, in quo tales notae registrentur per aliquos ex dictis scriptoribus per eosdem correctores eligendos magis idoneos, fideles et approbatos; dictusque liber remaneat penes unum ex dictis correctoribus totius collegii iudicio approbatum vel, si magis parti videbitur, deferatur ad archivium nota vel instrumentum clausum et signatum per dictos scriptores, inviolabiliter

⁸ Il *liber*, che misura mm 355 × 245, si compone di tre ottonioni. Il primo (ff. 1-16) è aperto da un bifoglio non numerato, con la metà sinistra bianca (f. 1), a mo' di guardia, sul cui *recto*, di mano coeva, è l'inizio di una rubrica nominativa disposta su due colonne (a sinistra si legge «Nomina notariorum» e poco più in basso «Alexander Bonageneris fol. I», a destra «Nomina contrahentium»); sul *recto* dei restanti sette bifogli (ff. 2-15), precisamente sullo spigolo superiore destro, è presente la numerazione araba coeva da 1 a 14 (il f. 16 non è numerato). Sul secondo ottonione (ff. 17-32) la numerazione prosegue in numeri arabi da 15 a 23 (ff. 17-25) e da 25 a 30 (ff. 27-32), mentre il numero romano XXIII segnava il f. 26. Sul terzo ottonione (ff. 33-48) la numerazione araba va da 31 a 46. Complessivamente, dunque, i fogli scritti sono 47. Una carta di guardia bianca segue f. 48: il tallone sporge tra il secondo e il terzo fascicolo. La legatura è secondaria e minimi interventi di rinforzo delle cuciture sono sulla metà del secondo fascicolo (ff. 24v-25r).

⁹ Sulla *mise en page* dei registri v. DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, pp. 33-34. I correttori nell'ambito della scrittura controllavano le trascrizioni emendando di proprio pugno gli errori degli scrittori; sulla natura delle correzioni: *ibidem*, pp. 39-40 e note 34-39.

¹⁰ Leonio fu *scriptor* dalla fondazione del Collegio almeno fino al 1512; la sua attività è testimoniata da numerose trascrizioni nei libri 3-9, 12 e 1 della serie I: v. Repertorium Officiorum, *sub voce Fortunatus de Tuderto*; DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, Appendice 1, p. 50 (relativa ai registri 1-9); dal n. 33 del *liber* 1 (v. oltre) risulta essere laico, dottore nei due diritti, originario di Todi e imparentato con il nobile tudertino Bernardino di Giorgio di *Mezanello*. Per quanto riguarda i tempi di trascrizione, sui registri di strumenti gli scrittori inizialmente ne lasciarono traccia intercalando il nome del mese alla sequenza periodica degli atti ricopiati, ma questa abitudine si arrestò nel gennaio 1510 (cioè circa a metà del settimo volume): DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, pp. 33-35 e Appendice 3, p. 51. Il *liber* 1 non fa eccezione e presenta tre indicazioni, «Februarii MDVIII», «Maius. Quinta die» e «September», esclusivamente per l'anno 1509 (nn. 17, 20, 28).

conservandum usque ad tempus quo illius publicatio fieri debebit»¹¹. Dal passaggio appena citato si ricava:

- Che spettava ai correttori la creazione di un *liber secretus* e la scelta degli scrittori che dovevano lavorarci: i più idonei, fedeli e degni di approvazione¹²;
- Che il libro doveva essere affidato a un correttore scelto dal Collegio;
- Che, su parere della maggioranza del Collegio, *notae* o strumenti chiusi sottoscritti dagli scrittori selezionati fossero conservati in Archivio sino a quando fosse stato deciso di pubblicarli.

I successivi interventi pontifici sull'ufficio, che si ritrovano nella costituzione *Pastoralis officii* di Leone X del 13 dicembre 1513 e nel motuproprio *Pridem nos* di Pio V del 18 luglio 1569¹³, non apportano novità sulla tenuta del *liber*: nella *Pastoralis* si ribadisce unicamente che gli scrittori «secreta instrumenta vel testamenta non revelent partibus non habentium interesse»¹⁴. Allo stato attuale delle ricerche non risulta quindi che la normativa abbia ridefinito l'attività di scrittura, tanto meno sospeso o modificato le modalità di ricezione degli atti segreti; il quesito sul perché il registro si chiuda nel 1524 resta allora aperto¹⁵.

¹¹ Bullarum, V, n. XVIII, pp. 460-461.

¹² Elenco degli scrittori del *liber* in ordine cronologico: *Fortunatus Leonius* (nn. 1-17, 19, 21, 26, 28-31, 37; anche notaio nei nn. 2, 7, 19, 21, 30, 37); *Isnardus Turronus* (nn. 18, 26; anche notaio nel n. 26); *Franciscus Placentinus* (nn. 20, 40, 41, 45; anche notaio nei nn. 41, 45); *Ioannes Iacobus Cipellus* (nn. 22, 23); *Cyprianus <Numaius>* (nn. 24, 25, 27; anche notaio nei nn. 24, 27); *Michael Volaterranus* (n. 32); *Antonius Casulanus* (nn. 33-35, 46, 47; anche notaio nel n. 47); *Phylippus Moscatellus* (nn. 36, 38, 39, 51); *Iacobus Corbinus* o *Corvinus* (nn. 42-44); *Federicus Flavius* (n. 48); *Georgius Torriellus* (n. 49); *Michael Ermenier* (nn. 50, 56); *Hermannus Crol* (n. 52); *Deodatus Colmi* (n. 53); *Iohannes Dominicus de Fidelibus* (nn. 54, 55; anche notaio nel n. 54); *Iohannes Angelus Cuccinus* (n. 57). Elenco cronologico dei correttori (di cui non v'è traccia apparente d'intervento sui nn. 17, 31, 37, 40, 41, 45, 47, 48, 51): *Andreas Vives* (nn. 1, 3-6, 20, 28-30, 42-44, 46, 49); *Iohannes Camillottus* (n. 2); *Philippus de Senis* (nn. 7-16, 34, 35, 38, 39, 50); *Ludovicus Conoviensis* (nn. 18, 19, 21-27); *Altobellus Polensis* (n. 32); *Hercules Azelio* (n. 33); *Paulus de Cesis* (n. 36); *Petrus de Parisio* (n. 52); *Iohannes Copis* (n. 53); *Berengarius Serra* (nn. 54, 56, 57); *Paris Pisauriensis* (n. 55). Per tutti costoro v. Repertorium Officiorum, *sub voce*, e inoltre DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, Appendice 1 e Appendice 2, pp. 50-51; dati specifici in *ibidem*, pp. 37 nota 26, 39 nota 33 (*Casulanus*), p. 39 nota 32 (*Cuccinus*), pp. 38 note 30 e 31, 39 note 35 e 36, 40 note 37 e 38, 42, 43, 45 (*Conoviensis*), p. 39 nota 36 (*Azelio*), p. 36 note 24 e 25 (*de Cesis*), pp. 39 nota 35, 40 nota 37 (*Serra*), e in DRAGO TEDESCHINI, *Le societates*, pp. 7 note 30 (*Turronus*, *Placentinus*, *Cipellus*, *Serra*) e 32 (*Cyprianus*), 8 nota 34 (*Volaterranus*, *Casulanus*, *Moscatellus*), 11 nota 5 (*Serra*), 17 nota 2 (*Camillottus*).

¹³ La *Pastoralis officii* riformò tutti gli uffici curiali (*Bullarum*, V, n. V, pp. 571-601) e il *Pridem nos* confermò tutti i privilegi del Collegio (*Bullarum*, VII, n. CXXXIV, pp. 762-763); si segnala, inoltre, la costituzione *Romani pontificis* di Paolo III del 31 ottobre 1537 dedicata però esclusivamente alla legittimazione dei figli naturali (*Bullarum*, VI, n. XX, pp. 258-259), v. nota 4.

¹⁴ *Bullarum*, V, n. V, p. 600.

¹⁵ Jean Lesellier, che per primo pubblicò nel 1933 un saggio sul Collegio punto di riferimento per gli studi sull'Archivio, ipotizza un intervento di soppressione dell'attività di scritto-

La constatazione, scaturita da una prima ricognizione generale della sezione LXVI, che a partire dal pontificato leonino gradualmente si restringa il numero di registrazioni e di conseguenza i *libri* includano più annate (financo novantacinque)¹⁶, laddove sotto Giulio II non arrivavano a coprire in genere più di quattro anni¹⁷, conferma l'oggettiva duplice *négligence*, dei notai nel depositare le *notae* in Archivio e degli scrittori nel rispettare gli obblighi di trascrizione, rilevata da Jean Lesellier già nel 1933¹⁸: per ciò che concerne gli *scriptores*, i *retards inexplicables* di esecuzione del lavoro: si ritiene debbano essere senz'altro collegati alla spesso fuggevole titolarità dell'incarico, vacabile, venale e che poteva essere rassegnato, amplificata senza dubbio dal via libera accordato nel 1515 proprio da papa Medici alla costituzione di *societates* per l'acquisto degli uffici curiali¹⁹.

D'altra parte, non va tralasciata la possibilità che la registrazione delle *notae* segrete sia continuata su un altro *liber* perduto o forse celato o confuso nella gran mole di documentazione notarile dei secc. XVI-XVII conservata nell'Urbano o nell'Archivio di Stato di Roma²⁰.

ria da parte di Paolo III (LESELLIER, *Notaires*, p. 270), di cui però al momento non v'è riscontro. Non risulta, inoltre, che il 'sacco' iniziato il 6 maggio 1527 abbia rallentato le attività dell'ufficio: la corporazione dei notai fu la meno 'maltrattata' perché tanto i lanzichenecchi quanto i soldati italiani e spagnoli ebbero bisogno di contratti per riscuotere taglie e pagare riscatti; molti notai privati e l'Archivio stesso riaprirono perciò già a metà del mese (*ibidem*, p. 269, nota 3). A una possibile revoca dell'*officium* non accennano André-Jean Marquis e Maria Luisa San Martini Barrovecchio nei loro studi del 1979 (MARQUIS, *Le collègue*) e del 1983 (SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il Collegio*).

¹⁶ ASCRoma, Archivio Notarile Generale Urbano, *Sezione LXVI, Registri di atti*, libro 61, datato 1510-1604, ma incominciato certamente dopo il 'sacco': è intitolato, infatti, «Liber diversorum quartus a direptione Urbis».

¹⁷ *Ibidem*, *Libri Instrumentorum* 1-9, libro 9, e *ibidem*, *Registri di atti*, libri 14 e 15, nonché il *liber* 2 della serie dei testamenti; la serie dei mandati incomincia alla fine del pontificato giuliano (1512) e i primi quindici registri (*libri* 1-15) coprono sistematicamente un quinquennio.

¹⁸ Per Lesellier il paragone tra il numero complessivo dei registri del Collegio, che supera di poco il centinaio, e la 'massa' dei protocolli dei notai curiali, è sufficiente per cogliere la negligenza di questi ultimi nella consegna delle note. La trascuratezza degli scrittori è invece imputata dallo studioso genericamente a 'ritardi inesplicabili', censurati da Leone X nel 1513, che tuttavia 'straordinariamente' proseguirono fino alla già menzionata completa soppressione delle attività di registrazione sotto il pontificato di Paolo III, v. LESELLIER, *Notaires*, pp. 269-270.

¹⁹ Sulle cariche vacabili e venali della curia papale e, in particolare, sulle società di scrittoria v. DRAGO TEDESCHINI, *Le societates*, e bibliografia ivi citata. Il provvedimento leonino del 1515 è riportato in HOFMANN, *Forschungen*, p. 58, n. 252.

²⁰ Per esempio, nell'Archivio di Stato di Roma sono custoditi un gruppo consistente di *notae* non restituite alle parti (DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, p. 31, nota 9) e un registro di strumenti di ratifica e procura, attribuito ai correttori e datato 1529-1549, intitolato «Liber mandatorum XLIII» (SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il Collegio*, p. 849, nota 4). Sulla storia dei trasferimenti dell'Urbano e sulla necessità d'incentivarne i progetti di schedatura e d'informatizzazione generale, attualmente parziali: MORI, *L'Archivio*, pp. XXXIV-XXXV.

Del libro si presentano in questo saggio i registi che consentono di estrarre dati specifici sulla conservazione delle *notae* chiuse: in due verbalizzazioni dell'iter di deposito risalenti al 1509 (nn. 17 e 18) è ricordata l'azione di *repositio* di una *nota* «cum aliis notis sic secretis» (n. 17), precisamente in una «capsa secreta ipsius Archivii» (n. 18), mentre nel 1523 (n. 54) è menzionato *custos* «notarum secrete et sub sigillo reportatarum» il cappellano dell'Archivio²¹. I registi offrono inoltre la possibilità di enucleare altre azioni compiute dagli impiegati che si occupavano di tali tipi di note: per esempio ricopiarle da registri di altri uffici (n. 57 e verosimilmente anche il n. 56) o direttamente da originali (nn. 39, 49, 51, 53); produrre copie da originali che venivano consegnate ai richiedenti (n. 40) o aprire, ricopiare e restituire ai depositanti originali chiusi conservati in Archivio da diversi anni (n. 54); richiedere *recognitiones* di autenticità per *notae* o originali dubbi o risalenti (nn. 40, 51, 53, 55).

Una trascrizione del 1508 (n. 28) e una verbalizzazione del 1515 (n. 48) attestano, poi, occasionali momenti d'indecisione personale sulla scelta del registro da utilizzare: nel primo caso, in calce a una locazione (che avrebbe dovuto essere ricopiata in un *liber instrumentorum*), lo *scriptor* annota «Reportavit die prima / iunii dicti anni, set non solvit: ideo posita hic. Fortunatus», volendo così giustificare la sua trascrizione nel *secretus* per via del notaio che non aveva pagato la tassa di deposito; nel secondo caso lo scrittore dichiara che il correttore convalidava un'obbligazione registrata di suo pugno nel libro XXI degli strumenti, non consegnata in ufficio in tempo e dunque sospetta di falsità secondo una delle parti, dichiarazione che normalmente, anche in questo caso, avrebbe trovato spazio in calce al contratto ricopiato nel libro XXI²².

Tra le tipologie giuridiche degli atti si contano diverse nomine di procuratori, effettuate da laici (nn. 3, 7) e da ecclesiastici italiani (nn. 9, 10, 13, 21) e stranieri (francesi, spagnoli e tedeschi, nn. 8, 11, 14-16, 41). Per quanto riguarda l'ambiente clericale, l'intera gerarchia ecclesiastica, secolare e regolare, appare alacramente impegnata a concludere affari, compravendite, locazioni, a costituire società, a sottoscrivere (o soddisfare) obbligazioni, ad acquisire crediti e benefici, a ricevere (e fare) donazioni, a ottenere (e concedere) titoli, a risolvere o porre controversie, ad accordare permessi, tanto quella italiana (nn. 4, 5, 13, 20, 21, 23, 25-27, 30, 34, 36-38, 40, 42-44, 46, 50, 55, 56) quanto quella estera (nn. 1, 6, 12, 19, 24, 29, 31, 32,

²¹ È Andrea Centolino citato a nota 4.

²² Era prassi degli scrittori, almeno nei libri di strumenti, annotare sui margini laterali delle trascrizioni (talvolta in calce) l'eventuale insolvenza della tassa di registrazione da parte del notaio o per converso l'esenzione dal pagamento, indicare il giorno di deposito della *nota* o informazioni esplicative sulla *nota* stessa o utili per migliorare la conduzione interna dell'ufficio, lasciare avvisi ai colleghi in caso di sospensione della propria seduta di trascrizione: DRAGO TEDESCHINI, *I libri*, pp. 36-39. Nel *liber* 1 sono presenti segnalazioni di esenzione (nn. 2-4, 7, 17, 21, 24, 27, 30, 36) o per uso interno (nn. 39, 57).

35, 57)²³; l'ambiente laico, invece, è tramandato da un numero ridotto di atti che riportano creazioni di società e divisioni di utili, obbligazioni, locazioni, compravendite, *protestationes*, testamenti, accettazioni ereditarie, aggiudicazioni di riscossioni tributarie, concessioni di titoli (nn. 2, 22, 28, 33, 39, 45, 47, 49, 51-54). La lettura complessiva dei registi ben evidenzia, infine, l'influenza diretta o indiretta dei banchieri-mercanti (nn. 9, 21-23, 30, 39) sull'esito di buona parte di tutte queste attività negoziali, che ecclesiastici e laici, appartenenti principalmente agli strati alti della società, spesso condividevano.

REGESTI

Ferma restando la fascicolazione del *liber* descritta nel testo (*infra*, nota 8), essendo assente la cartulazione, si farà riferimento alla numerazione antica degli atti (seguita tra parentesi tonde da quella effettiva dei fogli).

1

f. 1r (2r)

1508 dicembre 14, casa d'abitazione di *Detlenus Langenbeck*, chierico di Brema
Maurizio *Ferver* della Varmia, procuratore di Alberto *Vischop*, rinuncia a rivendicare un canonicato della chiesa di Tortu di cui era titolare il defunto Giovanni *Kivel*.

notaio: *Alexander Bon<i>generis, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: lungo il margine superiore, al centro, di mano dello scrittore, l'intitolazione del *liber* «Secret(e)».

2

ff. 1r-2r (2r-3r)

1508 maggio 31, borgo S. Pietro, case di Francesco *Armellinus*, chierico della Camera apostolica

Angelo de Cesis, iuris romani doctor, avvocato della Sacra aula concistoriale, e Mario Fulvio, romano, costituiscono una società *super officio scriptorie apostolice* per tre anni a partire dal 31 maggio 1508; nominano quindi fideiussori Pietro *Baccioli de Fumarolis* di Perugia, scrittore dell'Archivio della curia romana, e

²³ Tra i numerosi studi dedicati alle comunità 'nazionali' romane si segnalano, per il taglio 'curiale' che le caratterizza e per le aggiornate bibliografie, le recenti ricerche di Andreas Rehberg, v. REHBERG, *Le comunità*; ID., *Gli stranieri*; ID., *Stranieri*.

Ippolito Pacino *de Rochacontrada*, scrittore del Registro delle suppliche apostoliche.

notaio e scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Iohannes Camillottus*

osservazioni: è ricopiata l'epoca di costituzione della società scritta davanti al notaio nello stesso giorno. Lungo il margine laterale sinistro di f. 1r, in basso, di mano dello *scriptor*, l'annotazione «Gratis pro patre scriptoris | Archivii»²⁴.

3

ff. 2v-3r (3v-4r)

1508 dicembre 18, davanti al palazzo residenziale del cardinale Cesarini

Antonio Rosa, cittadino romano, nomina procuratore Antonio *de Zurrulis*, cittadino romano, per la presa di possesso *corporalis* di una casa ubicata nel rione Ponte.

notaio: *Perseus Bucanus*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. 2v, di mano dello *scriptor*, la nota «Gratis | pro clerico Cammere».

4

f. 3r-v (4r-v)

1507 dicembre 27, palazzo residenziale del cardinale di S. Giorgio presso la chiesa di S. Lorenzo in Damaso

Raffaele, vescovo di Porto, cardinale di S. Giorgio, camerario del papa, commendatario della chiesa di S. Lorenzo in Damaso, concede l'assenso all'alienazione di una casa ubicata nel rione Ponte effettuata dai *magistri stratarum*.

notaio: *Perseus Bucanus*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. 3r, di mano dello *scriptor*, la nota «Gratis pro clerico | Cammere».

5

ff. 3v-4r (4v-5r)

1508 settembre 6, mercoledì, casa del notaio Alessandro *Bonigeneris*

²⁴ V. nota 22 per questo documento e per i nn. 3, 4, 7, 17, 21, 24, 27, 30, 36.

Bernardino *Viglacius*, laico di Albenga, cede a Pietro Villano di Toirano, prete della diocesi di Albenga, i propri crediti nei confronti di alcuni abitanti laici della diocesi.

notaio: *Alexander Bonigeneris, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: si segnala il probabile errore di lettura dello scrittore «Albarganensis» per «Albinganensis».

6

ff. 4r-5r (5r-6r)

1508 settembre 20, mercoledì, Cancelleria apostolica

Detlenus Lungemberke, chierico della diocesi di Brema, e Giovanni *Roxardi*, chierico della diocesi di Sion, si accordano sulle modalità di pagamento di una pensione annua di dodici fiorini renani riscossa dalle rendite di un canonicato in *Ardesueu* nella diocesi di Schleswig (?) e delle vicarie di Lubecca e degli oppidi di Wismar (?) e di Grevesmühlen, ubicate nella diocesi di Ratzeburg, e in *Resbor* nella diocesi di Brema.

notaio: *Alexander Bonigeneris, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: si segnalano i probabili errori di lettura dello scrittore «Siesiocensis» per «Slesvicensis» (di Schleswig) e «Mismer» per «Wismer» (verosimilmente Wismar).

7

f. 5r (6r): due atti

1509 gennaio 9, casa d'abitazione di Angelo *de Cesis*

Angelo *de Cesis, iuris romani doctor*, avvocato concistoriale, nomina suoi procuratori Francesco *Armellinus*, chierico della Camera apostolica (primo atto) e Giovanni Antonio e Giovanni, entrambi di Urbino (secondo atto).

notaio e scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro, di mano dello scrittore, le annotazioni in corrispondenza dell'inizio di ciascun atto «Gratis pro patre scriptoris» e «Gratis ut supra».

8

f. 5v (6v)

1509 gennaio 15, casa d'abitazione del notaio Roberto *Ionsellini*

Domenico *Glevendeu*, canonico della chiesa di Quimper, nomina suoi procuratori Christoforo *Corre* e Oliviero *Guillelmi*, canonici della stessa chiesa, Giovanni *Consini*, Giovanni *Margulli* <lettura probabile>, Carlo e Vincenzo *Glevendeu* <lettura probabile>.

notaio: *Robertus Ionsell<i>ni, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

9

f. 5v (6v)

[1509 gennaio] 18, casa d'abitazione di Gaspare, vescovo di S. Giusta

Gaspare, vescovo di S. Giusta, nomina procuratori il proprio figlio Martino *Ximenii* <lettura probabile> *Ros, utriusque iuris doctor*, il notaio *Sabrineto* <così> e il mercante genovese Tommaso *de Spinola*.

notaio: *Robertus Ionsell<i>ni, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

10

f. 5v (6v)

[1509] gennaio 19, casa del notaio Roberto *Ionselini*

Onofrio *de Martuciis*, chierico della diocesi di Teano, nomina procuratore Alessandro *de Alessandro*, chierico napoletano.

notaio: *Robertus Ionselini*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

11

f. 6r (7r)

[1509] gennaio 19, casa del notaio Roberto *Ionselini*

Pietro *Sancii de Castillo*, chierico della diocesi di Cuenca, nomina procuratore Giovanni *de Parada*, laico della stessa diocesi.

notaio: *Robertus Ionselini*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

12

f. 6r (7r)

[1509 gennaio] 22, casa del notaio Roberto *Ionselini*

Giovanni *Gaus(er)* <scioglimento dubbio>, cantore della chiesa di S. Croce fuori le mura di Magonza, promette a Giovanni *Hamben*, notaio delle cause del

palazzo apostolico, di restituirgli un prestito di dieci fiorini d'oro renani e mezzo.

notaio: *Robertus Ionselini*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

13

f. 6r-v (7r-v)

[1509 gennaio] 15, casa del notaio Roberto *Ionselini*

Giovanni Antonio Zono, chierico veneto, familiare del papa, nomina procuratore il proprio fratello Bartolomeo e successivamente arrenda ad Altobello Cantello per un anno (a partire dal 30 settembre 1509) i proventi della chiesa di S. Agostino fuori le mura di Capua al canone di quarantacinque ducati d'oro *largi* e di altri due ducati da versare al cappellano della chiesa.

notaio: *Robertus Ionselini*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

14

f. 6v (7v)

[1509] gennaio 23, [casa del notaio Roberto *Ionselini*]

Giovanni *del Einzina*, chierico della diocesi di Salamanca, nomina procuratori *Aria* <lettura probabile> *de Tineo*, chierico della diocesi di Oviedo, Alfonso *Rodorici* e Rodrigo *de Gierro*, rispettivamente tesoriere e canonico della chiesa ovetense, e Rodrigo *Forte*, priore *de Corcas*.

notaio: *Robertus Ionselini, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

15

ff. 6v-7r (7v-8r)

[1509 gennaio 23], casa del notaio Roberto *Ionselini*

Egidius *de Inveteron* <lettura dubbia>, canonico di Cartagena, nomina procuratori Giovanni *Rodorici de Bustomante* e Bartolomeo *Coqus*, laici della diocesi di Cartagena.

notaio: *Robertus Ionselini, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

16

f. 7r (8r)

[1509 gennaio] 24, casa del notaio Roberto *Ionsel<i>ni*

Giordanus *de Valdes*, decano di Saint-Malo, nomina procuratore Pietro *de Valdes*, arcidiacono *de Gordon* nella chiesa di Oviedo, per la presa di possesso *corporalis* del decanato di Mondonedo.

notaio: *Robertus Ionsellini, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Philippus de Senis*

17

f. 7r (8r)

1509 febbraio 7, [palazzo apostolico, ufficio dell'Archivio]

Lo scrittore Fortunato Leonio dichiara di aver ricevuto in deposito dal notaio matricolato Cristoforo *Gambion(us)* <scioglimento dubbio> una *nota* chiusa e sigillata in favore di Giulio da Narni da considerare segreta e di averla riposta insieme alle altre *notae* dello stesso tipo.

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: —

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro, di mano dello scrittore, l'annotazione «Gratis quia secreta | et non registrata». L'atto è preceduto dall'avviso «Februarii MDVIII», ugualmente di mano di Fortunato, che segnala l'inizio delle registrazioni mensili²⁵.

18

f. 7v (8v)

1509 gennaio 23, palazzo apostolico, ufficio dell'Archivio

Isnardo Turrono, <scrittore>, dichiara di aver ricevuto in deposito da Giovanni *de Perreriis*, scrittore delle lettere apostoliche e dell'Archivio, da Clemente *****, notaio delle cause del sacro palazzo apostolico, e da Guglielmo *Yzamberti*, matricolato nell'ufficio dell'Archivio, la copia di uno strumento sigillato con cinque sigilli, sulla quale era scritto trattarsi del testamento di Benedetto *Adam*, uditore di Rota, del dicembre 1509, consegnata nelle mani dei tre presentanti; Isnardo dichiara di averla riposta «in capsula secreta ipsius Archivii» in presenza degli scrittori Cipriano *Numayus* e Fortunato Leonio.

scrittore: *Isnardus Turronus*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

19

ff. 7v-8r (8v-9r): due atti

²⁵ V. nota 10 per questo documento e per i nn. 20, 28.

1509 febbraio 22 (giovedì) e marzo 1 (giovedì), diocesi di Porto, casa di Raffaele, vescovo di Porto, cardinale di S. Giorgio, tra il Gianicolo e i monti del Vaticano, fuori porta Settignana

Cesare Riario, arcivescovo di Pisa, conte del sacro palazzo lateranense, concede il rango nobiliare e il titolo di conte a Giovanni *Guillermutius*, procuratore di Amico *Galassi de Ritiis*, cittadino di Macerata (primo atto) e a *Garsias de Villareal*, canonico di Cuenca (secondo atto).

notaio e scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

20

f. 8r-v (f. 9r-v)

1509 aprile 28, *hora XII*, casa residenziale di Teofilo *de Zobbolis*, prevosto reggino

Ludovico di casa *de Fabriano*, canonico capuano, vicario generale di Ippolito, cardinale di S. Lucia in Selci e arciprete di S. Pietro, assegna un beneficio perpetuo fondato in S. Pietro a Giulio di Giuliano *Sancti Grandi*, chierico romano.

notaio: *Ambrosius de Carnariis, notarius*

scrittore: *Franciscus Placentinus*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: l'atto è preceduto dall'avviso «Maius. Quinta die», di mano dello scrittore, che segnala l'inizio delle registrazioni mensili.

21

ff. 8v-11v (9v-12v): sei atti

1509 marzo 7, 8, 11, 28 e 29, palazzo apostolico, camera del cardinale di S. Sabina e loggia grande davanti alla detta camera (7 e 29 marzo); presso S. Maria in Trastevere, case (orto e interno) del cardinale di Senigallia (8 e 28 marzo); borgo, presso S. Lorenzo in Piscibus, in casa del notaio Fortunato Leonio (11 marzo)

Fazio, cardinale prete di S. Sabina, prevosto commendatario del monastero benedettino di S. Maria di Satria nella diocesi di Nocera, nomina procuratori Giovanni Battista di Pavia e il chierico savonese Vincenzo *Arichermo*, entrambi familiari del cardinale di Senigallia, per la presentazione all'autorità giudiziaria competente di prove testimoniali nell'ambito dell'alienazione della selva *della Piana*, ubicata nella contea di *Montebodio*, di proprietà del monastero (7 marzo); Marco, cardinale prete di S. Maria in Trastevere 'senigalliese', commissario, ammette le prove addotte dal procuratore Vincenzo e autorizza la vendita della selva (8, 11 e 28 marzo); il cardinale Fazio vende quindi la tenuta a Conte, *iuris doctor*, e Marcantonio *de Gabutiis*, procuratori et sindaci della contea di *Montebodio*, al prezzo di tremila ducati d'oro che gli acquirenti ver-

sano in deposito a Stefano *de Ghinutiis*, mercante senese *romanam curiam sequens* (29 marzo).

notaio e scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

osservazioni: si segnala il seguente errore di lettura dello *scriptor* a f. 8r: «a Richerio» per «Arichermo». In corrispondenza dell'inizio di ciascun atto, lungo il margine laterale sinistro, lo scrittore inoltre annota: «Gratis pro cardinali».

22

ff. 11v-12r (12v-13r)

1509 giugno 4, rione Parione, casa di Tommaso *de Monte*

Tommaso *de Monte* promette a Bernardino *de Daverio*, chierico milanese, procuratore di Evangelista *de Citadinis*, cittadino di Milano, di restituirgli entro un anno la somma di cento ducati d'oro *de Camera*, e a Bartolomeo *Castanea*, mercante milanese *romanam curiam sequens*, settantasette ducati e nove carlini (valutando un ducato pari a dieci carlini *monetę veteris*), garantendoli con la rinuncia al godimento di uno dei due benefici *introduciti a iure in favorem pauperum*.

notaio: *Ambrosius de Carnariis de regione Arenule, romane curie notarius publicus*

scrittore: *Ioannes Iacobus Cipellus*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

23

ff. 12v-s.n.v (13v-15v)

1508 maggio 16, rione Ponte, banco di Benedetto *de Lottis*, mercante fiorentino

Giacomo *de Gerardis* di Volterra, protonotaio apostolico, arcidiacono della chiesa di Volterra, dona ai propri nipoti Francesco, Nicola e Michele, figli del defunto Benedetto, fratello di Giacomo, due case, ubicate rispettivamente a Volterra e a Roma (sulla *Carrerria Santa* di borgo S. Pietro), arredi, suppellettili e vasellame d'argento e la titolarità di alcuni uffici curiali.

notaio: *Ioannes olim Gasparis ser Ioannis de Montevarchio, publicus apostolica imperialique auctoritatibus notarius et iudex ordinarius nec non civis et notarius publicus florentinus*

scrittore: *Ioannes Iacobus Cipellus*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

osservazioni: verosimile *lapsus* (del notaio? dello scrittore?) nell'indicazione della cifra indizionale (X invece di XI); v'è invece coincidenza dei dati relativi all'anno dell'era cristiana (1508) e a quello di pontificato (5° di Giulio II).

24

ff. s.n.v-15r (15v-16r)

1509 luglio 30, camera dell'Archivio

Iodocus Forsbach, chierico di Colonia, promette a Bertoldo *Baldrivinus*, chierico di Verdun, di pagargli una pensione annua di dieci fiorini d'oro renani riscossa da rendite beneficiari.

notaio e scrittore: *Cyprianus <Numaius>*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. s.n.v lo scrittore annota «Gratis quia in | Archivio».

25

f. 15r-v (16r-v)

1509 luglio 16, rione S. Eustachio, casa di Teofilo *de Zobolis*

Teofilo *de Zobolis*, prevosto reggino, ratifica la transazione conclusa con i conti Sanvitale sul priorato di S. Benedetto e sulla chiesa di S. Croce di Fontanellato presso Parma.

notaio: *Ambrosius de Carnariis, notarius*

scrittore: *Cyprianus <Numaius>*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

26

f. 16r (17r)

1509 maggio 9, Archivio della curia romana

Giovanni *de Hattiriis*, laico del rione Arenula, dona beni immobili al cardinale 'urbinate'.

notaio e scrittore: *Isnardus Tarronus <così>*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

27

f. 16r-v (17r-v)

1509 giugno 13, palazzo apostolico, camera del cardinale di S. Cecilia

Albertino *de Ruvere*, vescovo di Pesaro, precettore e amministratore del sacro e apostolico ospedale di Santo Spirito in Sassia dell'Urbe nonché *magister generale dell'ordine*, vende a Francesco, cardinale prete di S. Cecilia 'pavese', metà di una casa ubicata nel borgo S. Pietro al prezzo di mille ducati (in carlini).

notaio e scrittore: *Cyprianus <Numaius>, Archivii scriptor, notarius*

correttore: *Ludovicus Conoviensis*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. 16r, di mano dello *scriptor*, l'annotazione «Gratis pro cardinale <così>».

28

ff. 17r-18r (18r-19r)

1508 maggio 23, rione Parione, casa di Francesca, moglie di Domenico *Phyliputiis* Leonardo *de Centiis* (o *Cinciis*) liquida a Francesca, moglie di Domenico *Phyliputiis alias Maldossis*, un credito di centocinquanta ducati (in carlini *veteri*), somma residua del pagamento anticipato del canone di locazione di una casa ubicata nel rione Parione (duecento ducati per otto anni); loca quindi l'immobile per tre anni a Giovanni Antonio di Urbino al canone annuo di venti ducati.

notaio: *Petrus Pyssinius, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: l'atto è preceduto dall'avviso «September», di mano dello scrittore, che segnala l'inizio delle registrazioni mensili. In calce, inoltre, lo scrittore annota: «Reportavit die prima iunii dicti anni, set non solvit: ideo posita hic. Fortunatus»²⁶.

29

ff. 18r-v (19r-v)

1509 novembre 15, Registro

Il notaio Giovanni *de la Haye*, chierico di Saint-Malo, su richiesta di Giovanni *Thomassa* e Lorenzo *Anglicus*, chierici della diocesi di Rennes, produce copia della supplica di Francesco *Laude*, chierico della diocesi di Saint Brieuc, per l'ottenimento di canonicati nella chiesa di Rennes e nella chiesa parrocchiale *de Cagles* della stessa diocesi, e della relativa assegnazione, datate da Roma, presso S. Pietro, 20 giugno 1508.

notaio: *Iohannes de la Haye, clericus Macloviensis, notarius*

scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: il notaio *de la Haye* dichiara di aver ricopiato supplica e concessione registrate a f. 249 del libro XXIX delle suppliche, previa collazione effettuata con *Defendus de Vassoribus*, chierico del Registro.

30

f. 19r-v (20r-v)

1509 novembre 28, Archivio della curia romana

²⁶ V. p. 250.

Christoforo *Fischer*, correttore dell'Archivio, promette al nobile Sebastiano *de Santis*, mercante genovese *romanam curiam sequens*, di pagargli entro quindici giorni millesettencentocinquanta ducati, anticipo sul prezzo di un chiericato dell'*officium Collegii cardinalium*.

notaio e scrittore: *Fortunatus Leonius*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. 19r, di mano dello *scriptor*, l'annotazione «Gratis. In Archivo <così>».

31

ff. 19v-20v (20v-21v)

Su richiesta di Giovanni *Thomassa*, chierico della diocesi di Rennes, è prodotta copia della supplica di Pietro *Pellison*, prete di Rennes, per l'ottenimento di canonicati nella chiesa di Rennes e di Saint Briec e nelle chiese parrocchiali di S. Martino *de Ianzoio* e *de Vezini* o *de Anzoio* (o *Onzeio*) della stessa diocesi, e della relativa assegnazione, datate da Roma, presso S. Pietro, 22 giugno 1508.

notaio: —

scrittore: <*Fortunatus Leonius*>

correttore: —

osservazioni: il notaio (ignoto) dichiara di aver ricopiato supplica e concessione registrate a f. 250 del libro XXIX delle suppliche, previa collazione effettuata con *Defendus de Vansoribus* <così>, chierico del Registro. L'atto è privo di data cronica e topica, non riporta il nome del notaio, non è siglato dallo scrittore (riconosciuto su base paleografica) né dal correttore e tuttavia non è cassato: verosimilmente i dati mancanti corrispondono a quelli del n. 29.

32

ff. 21r-22r (22r-23r)

1509 marzo 30, palazzo apostolico, davanti all'Archivio della curia romana

Giovanni *Copis*, abbreviatore delle lettere apostoliche *de maiori presidentia*, e Gualtiero *Copis*, chierico della diocesi di Liegi, si accordano sull'acquisto di un *officium scriptorie litterarum apostolicarum*.

notaio: *Adrianus Solarius*

scrittore: *Michael Volaterranus*

correttore: *Altobellus Polensis*

33

ff. 22v-23r (23v-24r)

1511, borgo S. Pietro, case di Francisco *Armellinus*

Venanzio del fu Pietro di Donato *de Aquitanis de Cesis* della diocesi di Spoleto, agendo per proprio conto e in qualità di procuratore del fratello carnale Giu-

lio, e Fortunato Leonio di Todi, *utriusque iuris doctor*, scrittore dell'Archivio della curia romana, nipote e procuratore del nobiluomo Bernardino di Giorgio di *Mezanello*, cittadino di Todi, rescindono il contratto con cui Bernardino aveva venduto a Giorgio l'*oppidum Mezanello* ubicato nella diocesi tudertina.

notaio: *Sixtus Sagnatius, decanus casanensis, notarius*

scrittore: *Antonius Casulanus*

correttore: *Hercules Azelio*

osservazioni: l'atto non riporta l'indicazione del mese e del giorno.

34

f. 23v (24v)

1511 ottobre 29, mercoledì, in *Agone*, casa di Giovanni *Ciminer*

Giovanni *Ciminer*, scrittore apostolico, abitante in *Agone*, in nome del cardinale di Saint-Malo *alias* Samalò promette a Lucrezia, vedova di Bernardino *de Cuppis* di Montefalcone, di pagare due quote arretrate di affitto di una casa equivalenti a seicento ducati (in carlini *monete veteris*).

notaio: *Butius quondam Nicolai de Ang(ui)ll(a)ria, notarius*

scrittore: *Antonius Casulanus*

correttore: *Philippus de Senis*

35

ff. 23v-24r (24v-25r): due atti

1511 novembre 10, lunedì, casa di Sebastiano *de Bonis*

Sebastiano *de Bonis*, protonotaio della sede apostolica et precettore generale di Memmingen della diocesi di Augsburg, commissario apostolico, in presenza di *Zutpheldus Wardenberch* (o *Wardenberch*) e di Giovanni *Reller*, procuratore di *Carstianus Gamme* (o *Pamme*), a conclusione di una causa emette sentenza favorevole a *Zutpheldus*; successivamente Sebastiano riceve in prestito da quest'ultimo ventiquattro ducati d'oro *de Camera* che promette di restituire prima della prossima festa della purificazione della beata Maria vergine, cioè il 2 febbraio 1512.

notaio: *Mauritius Ferver, notarius et scriptor*

scrittore: *Antonius Casulanus*

correttore: *Philippus de Senis*

36

f. 24v (25v)

1506 agosto 1, casa d'abitazione di Pietro, cardinale 'reggino'

Pietro, cardinale 'reggino' quietanza a saldo Filippo, protonotaio apostolico, chierico della Camera apostolica.

notaio: —

scrittore: *Phylippus Moscatellus, scriptor*

correttore: *Paulus de Cesis*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro, di mano dello *scriptor*, l'annotazione «*Gratis pro clerico | Cammere*».

37

ff. 24v-25r (25v-26r)

1512 gennaio 11, basilica del Principe degli apostoli

I cantori cappellani del papa protestano per la cooptazione nel collegio del cantore Girolamo di Verona.

notaio e scrittore: *Fortunatus <Leonius>*

correttore: —

38

ff. 25r-26r (26r-27r)

1512 maggio 8, rione Ponte, casa d'abitazione di Battista *de Turchis*

Berardino *de Turchis*, prevosto di *Gaudianum*, dona a Battista, suo fratello germano, la propria porzione ereditaria.

notaio: *Simon Antonius de Pirotis, notarius publicus*

scrittore: *<Phylippus> Moscatellus*

correttore: *Philippus de Senis*

39

f. 26r-v (27r-v)

1512 maggio 6, bottega del notaio Giovanni Saladino

Il notaio Giovanni Saladino, chierico di Lione, su richiesta dell'orefice Lorenzo Grosso, produce copia di una dichiarazione autografa in volgare di Stefano *de Ghinutiis*, datata 20 giugno 1511, di ricezione in deposito da Lorenzo della somma di millecentocinquanta ducati d'oro *de Camera*, previa *recognitio* dell'autenticità effettuata dal genovese Girolamo *da Fo*; l'orefice quindi eleva protesta contro gli eredi del defunto Stefano per la mancata riconsegna della somma.

notaio: *Iohannes Saladinus, clericus Lugdunensis diocesis, notarius*

scrittore: *<Phylippus> Moscatellus*

correttore: *Philippus de Senis*

osservazioni: lungo il margine laterale sinistro di f. 26r, lo scrittore annota «Copia super originali sumpta. | Reg(istrame)nt(um) *<scioglimento dubbio>* dicte copie | prout iacet cum | suis caracteribus».

40

f. 27r (28r)

1512 luglio 3, [Archivio della curia romana]

Lo scrittore Francesco Piacentino dichiara di aver prodotto, su richiesta di Orlando *Carretus*, chierico savonese, eletto di Nazareth, due copie del decreto originale del processo di *gratia expectativa* in favore di Orlando scritto da *Thiericus Lyetardus*, canonico di Toul e baccelliere *in decretis*, il primo marzo 1506 (sigillato nell'aula magna del palazzo apostolico il successivo 15 maggio); lo scrittore dichiara, inoltre, che, essendo *Lyetardus* in quel momento assente dalla corte, la *recognitio* dell'autenticità del decreto era stata effettuata da *Garsias de Gibrালেón*, chierico di Siviglia, e da Enrico *de Busseyo*, chierico di Toul, e che le copie, munite del sigillo dell'Archivio, erano state consegnate al richiedente.

notaio/scrittore: —

scrittore: *Franciscus Placentinus*

correttore: —

41

f. 27v (28v)

1513 febbraio 4, camera dell'Archivio

Evrardus Voltelen <lettura dubbia>, chierico della diocesi di Osnabrück, nomina suo procuratore Gregorio *de Rubeis*, chierico romano, per la formalizzazione della rinuncia a benefici ecclesiastici.

notaio e scrittore: *Franciscus Placentinus*

correttore: —

42

ff. 27v-28v (28v-29v): tre atti

1513 gennaio 13 e 18, via (o vicinato) di S. Girolamo, casa d'abitazione di Lazzaro *de Malvicini Fontana*

Lazzaro *Malvicinus de Fontana*, protonotaio apostolico, arciprete di S. Giorgio di Bilegno nella diocesi di Piacenza loca in perpetuo a Ludovico *Oselanus* (o *Oxelarius*), fratello di Bartolomeo, tre terreni ubicati a Bilegno (*in burgo Noce* e in località *alle noce beche*) e a Borgonovo, *ubi dicitur in Boiolo*, al canone annuo di sei libbre imperiali e riscuote dal nobile Pietro Francesco *Malvicinus de Fontana*, figlio di Giovanni, e dallo stesso Ludovico due canoni, rispettivamente di quattrocento e quattro libbre, per l'affitto di altri terreni presso Bilegno.

notaio: *Rainaldus Laziafanus* (o *Ranaldus Lanziafanus*), *notarius*

scrittore: *Iacobus Corbinus* (o *Corvinus*)

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: *lapsus* (del notaio? dello scrittore?) nell'indicazione dell'anno dell'era cristiana: 1503 invece di 1513; indicati correttamente sono invece l'indizione (prima) e l'anno di pontificato (10° di Giulio II).

43

f. 29r (30v)

1513 febbraio 5, casa d'abitazione del vescovo di Narni

Sanctes Petri Marii <lettura dubbia>, cittadino di Narni, promette a Pietro *Gormam* <così; s'intenda *Guzman*>, vescovo di Narni, di restituirgli un prestito di ottanta ducati d'oro *de Camera*; nomina fideiussore il nobiluomo Paolo Biondo, segretario apostolico.

notaio: *Nicolaus Remigi de Ulmis, notarius*

scrittore: *Iacobus Corbinus*

correttore: *Andreas Vives*

44

f. 29r-v (30r-v)

1513 gennaio 30, rione *Arenula*, casa d'abitazione dell'avvocato Galeazzo *Fer*

Lorenzo Stefano *de Crifonibus*, canonico di Tivoli, dona il proprio patrimonio a

Giulio di mastro Giovanni Paolo *de Baroncellis* di Torrita della diocesi di Nepi.

notaio: *Iacobus Ferrucciolus, notarius*

scrittore: *Iacobus Corbinus*

correttore: *Andreas Vives*

45

f. 30r (31r)

1513 febbraio 10, giovedì, Archivio

Lo scrittore dell'Archivio Pietro Antonio *de Fossano*, milanese, fa testamento.

notaio e scrittore: *Franciscus Placentinus, scriptor Archivi*

correttore: —

osservazioni: l'atto è sottoscritto sul libro dal testatore.

46

ff. 30v-31r (31v-32r)

1513 febbraio 20, *hora decima octava vel circa*, sagrestia dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia.

Il capitolo dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia nomina precettore fra' Ilarione di Filippo in seguito al decesso di Albertino della Rovere.

notaio: *Bernardinus de Cerminis, notarius*

scrittore: *Antonius Casulanus*

correttore: *Andreas Vives*

47

ff. 31v-32r (32v-33r)

1514 aprile 10, rione Ponte, casa d'abitazione di Alessandro Franci situata dietro i banchi

Angelo Guidini, mercante e cittadino senese, autentica una propria dichiarazione autografa scritta in volgare quello stesso giorno e s'impegna a rispettarne il contenuto.

notaio e scrittore: *Antonius Casulanus*

correttore: —

48

f. 32v (33v)

1515 febbraio 25, [Archivio della curia romana]

Lo scrittore Federico Flavio verbalizza la convalida del correttore Paolo *de Cesis* di una registrazione di una *nota* di uno strumento di obbligazione, ricevuta quel giorno, effettuata dallo stesso Federico a f. 159 del libro XXI degli strumenti, nonostante una delle parti richiedesse che la *nota* non fosse accettata perché non consegnata in tempo e sospetta di falsità.

notaio: —

scrittore: *Federicus Flavius, scriptor Archivii*

correttore: —

osservazioni: omissio il nome del notaio della *nota*.

49

ff. 33r-34r (34r-35r)

1515 luglio 24, Roma, presso S. Pietro

Leone X assegna per cinque anni la dogana delle erbe e dei pascoli di Roma e provincia e della tesoreria di Perugia ai fratelli Sebastiano, Giovanni e Agostino *de Saulis* e soci.

notaio/scrittore: —

scrittore: *Georgius Torniellus, scriptor*

correttore: *Andreas Vives*

osservazioni: lo scrittore dichiara di aver registrato il motuproprio originale venerdì 6 giugno 1516 su richiesta di Girolamo *de Octavianis*, sollecitatore dei nobili *de Saulis*, di averlo sottoposto all'ascolto del correttore e di averlo infine sintetizzato al richiedente.

50

ff. 34r-35v (35r-36v)

1516 novembre 4, chiesa di S. Marcello

Biagio di Cesena e mastro Scipione *de Manfredis, artium et medicine doctor*, tutori e curatori dei figli ed eredi di *Anuellus* <lettura dubbia> *de Ursino* di Lucca, e *Detius de Maroffis*, chierico bolognese, agente per sé e in nome dei figli ed eredi di Giuliano *Maroffi*, chiudono con un accordo una controversia su una fideiussione prestata per una compravendita di una casa ubicata nel rione Ponte.

notaio: *Iacobus Spinula, notarius*

scrittore: *Michael Ermenier*

correttore: *Philippus de Senis*

51

f. 35v (36v)

1514 gennaio 20

Agostino *Chisi* divide utili societari con Francesco *Thomasi*.

notaio/scrittore: *Augustinus Chisi*

scrittore: <*Phylippus*> *Moscatellus*

correttore: —

osservazioni: Moscatello dichiara che la *recognitio* e la collazione dell'autografo originale di Agostino Chigi, scritto in volgare, è stata effettuata da Antonio Luti, cittadino di Siena, e da Giacomo *de Cennamis*, cittadino di Lucca.

52

ff. 36r-37v (37r-38v)

1518 gennaio 1, rione *Arenula*, casa d'abitazione del notaio Tommaso Cortesio presso la chiesa di S. Lucia

Bruna del fu Rainerio, di Firenze, fa testamento.

notaio: *Thomas Cortesius de Prato, notarius*

scrittore: *Hermannus Crol*

correttore: *Petrus de Parisio*

53

ff. 37v-38v (38v-39v)

1520 maggio 24, Gand

Margherita, arciduchessa di Austria e Borgogna, nomina Antonio *de Bamatte, doctor iurium*, priore di Chaux lès Clerval.

notaio/scrittore: non individuabile

scrittore: *Deodatus Colmi, Archivii scriptor*

correttore: *Iohannes Copis*

osservazioni: Lo scrittore dichiara di aver registrato il 13 settembre 1520 la lettera di nomina, traslata in latino dallo scrittore Gerardo *Thouretus* dall'originale in *vulgari gallico*, analogamente ricopiato, previa *recognitio* dell'autenticità del sigillo

e della firma dell'arciduchessa effettuata da Guglielmo *Enchenweirt* e da Giorgio *Dummelberg*, rispettivamente arcidiacono e chierico di Liegi.

54

ff. 38v-43r (39v-44r)

1523 giugno 5, venerdì, Camera apostolica

Lo scrittore Giovanni Domenico *de Fidelibus*, dichiara di aver ricevuto dal correttore Filippo *de Senis* l'ordine di aprire una *protestatio* sigillata scritta dal notaio apostolico e imperiale Giulio *de Silvestris* di Isola nella diocesi di Sora, mostrata al correttore da Andrea Centolino, cappellano dell'Archivio e custode delle note segrete sigillate, su richiesta di Benedetto *Vado* (o *Vadi*), laico di Fossombrone, *legum doctor*, sostituto procuratore di Alessandro *de Rogeriis* di Reggio, *iuris utriusque doctor*, consigliere, uditore e procuratore di Francesco Maria della Rovere duca di Urbino, che l'aveva depositata in Archivio il 26 aprile 1516 proprio nelle mani dello scrittore *de Fidelibus* (allora ancora chierico) e adesso ne richiedeva la registrazione e la riconsegna; lo scrittore registra quindi il contenuto (in successione: nomina dei sostituti procuratori Roberto *de Osellis* di Urbino, Benedetto *Vadio* e Polidoro di Gubbio da parte di Alessandro *de Rogeriis*, datata da Roma, 17 aprile 1516; *exceptiones, defensiones et iura* del duca accompagnate dal breve di Leone X di concessione del ducato, datato da Roma, presso S. Pietro, 4 agosto 1513, presentate da *Vadio* il 24 e il 26 aprile 1516 in *quadam sala* del palazzo apostolico) e, infine, riconsegna la *protestatio* al richiedente.

notaio e scrittore: *Iohannes Dominicus de Fidelibus*, *Archivii romane curie notarius*
correttore: *Berengarius Serra*

55

ff. 43v-44r (44v-45r)

1513 agosto 4, palazzo apostolico

Giacomo *de Salviatis* e Lorenzo Puccio, datario del papa, promettono ad Andrea *Bellantis* (o *de Bellantis*) e soci, appaltatori degli allumi della Santa crociata presso Tolfa, sulla base di un motuproprio di Leone X, di consegnare un *pectorale pontificale cum punta adamantis magna et aliis gemmis ... et alia preciosa iocalia*, stimati trentaseimila ducati da periti *zoylearii* romani, a garanzia di un prestito di settantacinquemila ducati per l'appalto delle cave.

notaio: *Dominicus de Iuvenibus*

scrittore: *Iohannes Dominicus de Fidelibus*

correttore: *Paris Pisauriensis*

osservazioni: lo scrittore dichiara di aver registrato la *nota* del notaio Domenico in data 28 aprile 1524, previa *recognitio* dell'autenticità della mano e della firma del notaio effettuata da Persio *de Bauchis*, notaio della Camera apostolica, e da

Isnardo *Turonus*, scrittore dell'Archivio. Nella *nota* è ricopiato il motuproprio di Leone X privo di datazione.

56

ff. 44v, 45r (45v, 46r): due atti

1524 ottobre 6 e 5, presso S. Pietro

Lorenzo, vescovo di Palestrina, incarica l'arcivescovo di Lodi di concedere dispensa matrimoniale al laico *Avo* <lettura dubbia> *Brathe* e a Giovanna, vedova di Enrico *Bilde*, della diocesi lodigiana, previa verifica del grado di consanguineità.

notaio/scrittore: —

scrittore: *Michael Ermenier*

correttore: *Berengarius Serra*

osservazioni: il giorno è espresso secondo il calendario romano.

57

ff. 45v-46v (46v-47v): due atti

1524 aprile 4 e agosto 12, palazzo apostolico, *statio* del cardinale Lorenzo (4 aprile); presso S. Pietro (12 agosto)

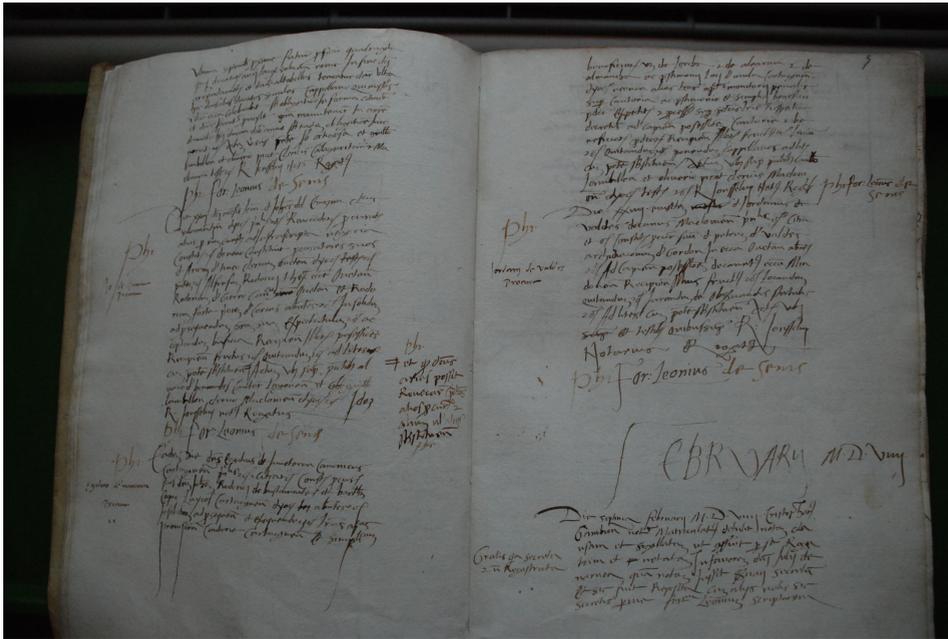
Lorenzo, cardinale prete dei Quattro santi coronati, cede un canonicato nella chiesa di Plasencia in favore di Lupo *de Cu(n)viga* <lettura dubbia>, chierico della stessa città, e, inoltrata supplica al pontefice, ottiene la conferma della nomina.

notaio/scrittore: —

scrittore: *Iohannes Angelus Cuccinus*

correttore: *Berengarius Serra*

osservazioni: lo *scriptor* dichiara in calce che gli atti sono registrati nel XXX libro <delle Suppliche> a f. 12.



Tav. I. ASCRoma, Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI, Serie I (Libri instrumentorum), Liber 1, ff. 6v-7r: esempio di pagina tipo.

MANOSCRITTI

Roma, Archivio Storico Capitolino (ASCRoma), Archivio Notarile Generale Urbano, Sezione LXVI (Registri originali degli Scrittori della Romana Curia, 1507-1550),

- Inventario n° 125/2, *Registri di atti degli Scrittori dell' Archivio della Romana Curia (1498-1550)*, a cura di A. CAMERANO, 2009, stampa digitale cartacea, s.n.
- Serie I (Libri instrumentorum),
 - inventario n° 196/1-2, *Libri Instrumentorum 1-9 [1506-1524]*, a cura di C. DRAGO, 2014, stampa digitale cartacea, s.n.
 - Liber 1, 1506-1524, cartaceo, ff. 48.
 - Liber 9, 1507-1510, cartaceo, ff. 190.
 - Liber 14, 1510-1513, cartaceo, ff. 188.
 - Liber 15, 1511-1514, cartaceo, ff. 190.
 - Liber 40, 1498-1522, cartaceo, ff. 192.
 - Liber 61, 1510-1604, cartaceo, ff. 128.
- Serie II (Libri mandatorum),
 - Libri 1-15, 1512-1516, cartacei, ff. 190.
- Serie III (Libri testamentorum),
 - Liber 2, 1510-1513, cartaceo, ff. 196.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio Notarile Generale Urbano*, all'url http://www.archiviocapitolino.it/archivio_notarile.php.
- Archivio Storico Capitolino*, all'url http://www.archiviocapitolino.it/patrimonio_archivi.php.
- Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio ... cura et studio Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum, V, Ab Eugenio IV (an. MCCCCXXXI) ad Leonem X (an. MDXXI), Augustae Taurinorum 1860.
- Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio ... cura et studio Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum, VI, Ab Adriano VI (an. MDXXII) ad Paulum IV (an. MDLIX), Augustae Taurinorum 1860.
- Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio ... cura et studio Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum, VII, A Pio IV (an. MDLIX) ad Pium V (an. MDLXXII), Augustae Taurinorum 1862.
- G.P. CASTELLI, *Ante diem clade Urbis interiit. Fausto Evangelista Maddaleni Capodiferro: il suo tempo, la sua famiglia e il Sacco di Roma*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscelanea di testi, saggi e inventari*, IX, Città del Vaticano 2016, pp. 147-329.
- CAROLI COCQUELINES Bullarum, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum amplissima collectio, V/5, Ab anno II Gregorii XV usque ad annum III Urbani VIII, scilicet ab anno 1622 usque ad annum 1626, Romae, Typis et sumptibus de Mainardis, 1756.
- C. DRAGO TEDESCHINI, *I libri instrumentorum della sezione LXVI dell'Archivio notarile generale urbano*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXXII (2018), pp. 29-52.
- EAD., *Le societates officii scriptoriae nei libri instrumentorum dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019.
- W.V. HOFMANN, *Forschungen zur Geschichte der Kurialen Behörden vom Schisma bis zur Reformation*. II, *Quellen, Listen und Exkurse*, Roma 1914.
- J. LESELLIER, *Notaires et Archives de la Curie Romaine (1507-1625)*. *Les notaires français à Rome*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire publiés par l'École Française de Rome», L (1933), pp. 250-276.
- A.-J. MARQUIS, *Le collège des correcteurs et scripteurs d'archive. Contribution à l'étude des charges vénales de la Curie Romaine*, in *Römische Kurie. Kirchliche Finanzen. Vatikanisches Archiv. Studien zu Ehren von Hermann Hoberg*, a cura di E. GATZ, I, Roma 1979, pp. 459-472.
- E. MORI, *L'Archivio Generale Urbano*, in *Repertorio dei notari romani dal 1348 al 1927 dall'Elenco di Achille Francois*, a cura di R. DE VIZIO, Roma 2011, pp. XXXIII-XLII.
- A. REHBERG, *Le comunità 'nazionali' e le loro chiese nella documentazione dei notai stranieri (1507-1527)*, in *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, a cura di A. KOLLER - S. KUBERSKY PIREDDA con la collaborazione di T. DANIELS, Roma 2015, pp. 211-231.
- ID., *Gli stranieri a Roma in un fondo dell'Archivio Storico Capitolino (1507-1527)*, in *Venire a Roma, restare a Roma. Forestieri e stranieri fra Quattro e Settecento*, a cura di S. CABIBBO - A. SERRA, Roma 2017, pp. 15-34.

ID., *Stranieri in cerca di un notaio a Roma: scelte e convenienze*, in *Notai a Roma. Notai e Roma. Società e notai a Roma tra Medioevo ed età moderna*. Atti della Giornata di studi promossa dall'Archivio di Stato di Roma, Roma, 30 maggio 2017, a cura di O. VERDI - R. PITTELLA, Roma 2018, pp. 77-94.

Repertorium Officiorum Romanae Curiae (RORC), a cura di T. FRENZ, all'url <https://www.phil.uni-passau.de/lehrstuehle-und-professuren/emeriti/histhw/forschung/rorc>.

M.L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il Collegio degli Scrittori della Curia romana e il suo ufficio notarile (secoli XVI-XIX)*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma, III, Roma 1983, pp. 847-872.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

ABSTRACT

Dei centodiciassette registri superstiti dell'attività di *scriptoria* svolta nell'Archivio della curia romana, fondato alla fine del 1507 da Giulio II, il *Liber 1* degli strumenti era destinato a raccogliere atti per i quali si richiedeva fosse mantenuta la segretezza. Del *Secretus* si descrive la struttura, si esaminano caratteristiche e funzioni in rapporto alla normativa pontificia, si presentano i regesti degli atti, datati tra il 1506 e il 1524, che arricchiscono le conoscenze sul funzionamento di questa sezione dell'ufficio e, in generale, sull'attività negoziale del mondo ecclesiastico e laico che gravitava intorno alla corte papale nel tardo Rinascimento.

Currently, one-hundred seventeen survived registers witness the *scriptoria* activity which took place in *Archivium romanae curiae*, founded at the end of 1507 by pope *Iulius II*. Among them, *Liber 1 instrumentorum* – called *Secretus* – was used to collect acts that had to remain confidential. In this paper *Secretus*, also described from a material point of view, is investigated in its features and functions in the light of pontifical legislation. Finally, the article provides *regesta* of acts dated from 1506 to 1524, increasing in this way the knowledge about this office section functioning and, more generally, negotiation activity of ecclesiastical and lay people who gravitated around the papal court in the late Renaissance.

KEYWORDS

Archivio della curia romana, ufficio di scrittura, libro segreto

Archivium romanae curiae, officium scriptoriae, liber secretus